Anno VIII-1855-N.136

L'OPINIONE

Giovedì 17 maggio

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO

Per secondare il desiderio espressoci da alcuni ufficiali che fanno parte del corpo di spedizione in Oriente, ed agevolare ad essi l'associazione al giornale, si avverte che il prezzo dell'abbuonamento annuale, pei militari dell'esercito sardo in Oriente, è ridotto a 48 lire ed in proporzione per semestre e trimestre, franco di porto, in luogo di 72 lire, come era stato stabilito.

Ai signori ufficiali che sono già associati si terrà conto alla scadenza del rispettivo abbuonamento del di più che hanno sborsato.

Per esser oggi la festa dell'ASCENSIONE domani non si pubblica il giornale.

TORINO 16 MAGGIO

LA FILANTROPIA DE' CLERICALI.

L'*Armonia* non può perdonare al municipio di Torino le spese fatte per la celebrazione del settimo anniversario dello statuto. Sia perchè essa preferisse un mortorio ad una festa, sia perchè l'esito non corrispose alla sua aspettazione, siano altre ragioni, che non occorre indagare, sono intanto tre giorni che l'*Armonia* va ardendo incensi e dettando panegirici in omaggio de' municipii di Genova e di Nizza e non sa darsi pace delle feste di Torino.

Ciascuno ha i propri gusti e non saremo certamente noi che niegheremo all'*Armonia* il diritto di biasimare i divertimenti della popolazione ed il solennizzare una ricorrenza faustissima per la libertà e per la patria. Ma non inorpellasse almeno i suoi sofismi con una vernice di carità ed amor del prossimo, che è falsissima e non si conserva ventiquattro ore!

Essa dice: hanno fatto bene i comuni che hanno ispeso in opere di carità i danari destinati a' festeggiamenti. Noi non vogliamo sentenziare se quei comuni abbiano fatto bene o male. I municipii conoscono i mezzi, la situazione e gl'interessi loro meglio di noi, e sebbene siano sindacabili de' loro atti, non crediamo che alcuno possa rimproverarli, se non si è informato dello stato delle loro finanze. Lasciamo adunque da banda quei municipii e non ricerchiamo se i loro calcoli erano fondati e se la spesa che avrebbero fatta non avrebbe giovato alla città ed al commercio. Sono i principii e le massime dell'*Armonia* che meritano breve disamina, poichè se mai prevalessero, la dignità del lavoro diverrebbe un mito od una derisione.

L'*Armonia* preferisce l'elemosina al lavoro. Leggete tutti i suoi articoli e ne ritrarrete questa conseguenza. Poichè il danaro speso dal municipio per solennizzare l'anniversario dello statuto, non fu quasi interamente convertito in salari? E che è il salario, se non la rimunerazione delle fatiche dell'operaio, il prezzo del suo lavoro, mancandogli il quale sarebbe di peso alla società ed avvilito nella propria coscienza?

Era giusta cosa che l'*Armonia* condannasse il lavoro. Chi difende l'ozio de' conventi non può nè dee approvare le spese che ridondano a beneficio degli artigiani. La piaga della povertà si è ormai cotanto estesa e radicata in Europa, che si è riconosciuto essere la carità insufficiente a guarirla, e che altro rimedio non vi ha che il lavoro. La carità può allenire le sofferenze de' vecchi, de' malati, ma non soccorrere ai bisogni delle classi povere, ed essa è pure sterile dovunque scompagnata da istituti di previdenza, ai quali mossero e muovono di continuo aspra guerra i giornali clericali.

Gli ordini monastici hanno incipriguita questa piaga. Tacciamo delle elemosine abbiette che distribuiscono: sono bricciole, e nulla di più; il male consiste in ciò che i frati sono i primi accattoni, che dessi, meno poche antiche eccezioni, diedero l'esempio del vivere senza lavorare, ed eressero in Italia a principio di condotta la sciagurata massima del beato far niente.

E la guerra che ora si muove alla legge Rattazzi, che altro è mai se non la difesa dell'ozio e la glorificazione degli accattoni? In un secolo nel quale il lavoro è considerato un dovere di tutti e nel quale si ricerca la moralità dell'individuo, è assurdo il venire lamentando il dispendio del municipio in preparativi per la festa dello statuto, quasichè avesse dimenticati i poveri, o fatto un oltraggio al sentimento di filantropia che è vivissimo e schietto nel nostro paese.

L'*Armonia* invece di vedere gli operai assidui al lavoro, bramerebbe fossero alla porta de' conventi, o stendessero la mano a' passeggieri e facessero gli accattoni. Per fortuna non v'ha operaio il quale non respinga siffatti consigli e non si vergogni dell'elemosina, finchè ha forza e lavoro. La dignità dell'uomo, per tanto tempo conculcata, ora è sentita e compresa, e diciamo sentita, perchè vive nella coscienza di quanti non hanno corrotto il cuore e ottenebrata la mente.

E potrebbe l'*Armonia* esperimentarlo, visitando gli opifici, e proponendo agli artigiani di deporre gli utensili della loro industria, per recarsi a ricevere l'elemosina dei conventi. Chi accetterebbe la sua offerta? Chi non si terrebbe disonorato del pane che ha per carità, mentre potrebbe procurarselo col sudore della sua fronte?

Sarebbe pure agevole il dimostrare e fare toccar con mano come il municipio di Torino abbia secondato il proprio interesse e procurato al commercio della città non lieve vantaggio, ordinando splendide feste. È vero che queste son cose mondane di cui l'*Armonia* non dovrebbe tener conto. Ma dessa tien conto di negozi ben più tenui, perchè ci sia lecito di mischiare gl'interessi dell'industria e del traffico alla solennizzazione dello statuto.

La passione accieca troppo spesso: e questa volta non solo ha acciecato, ma ha fatto diventar sorda l'*Armonia*, che non ha veduto nulla delle feste, nè uditi gli applausi tributati domenica al re, e le acclamazioni di viva lo statuto! viva la legge Rattazzi!

L'*Armonia* meditava forse in quell'istante intorno agli effetti della imprevidenza municipale e compiangeva la decadenza e degradazione di Torino, che ha un consiglio comunale, il quale pensa a festeggiare lo statuto, in luogo di favoreggiare i frati, aprire nuovi conventi, sopprimere il ricovero di mendicità ed abolire gli asili infantili.

Se gli uomini dell'*Armonia* fossero stati al governo di Torino, allora avremmo imparato come si seguono i principii dell'economia politica e si pratica la *ben intesa* carità.

LA LEGGE DE' CONVENTI
ED IL
VOTO PUBBLICO

Incomincia in Piemonte il regno del terrore. Sono i giornali clericali, che ce ne avvertono, perchè quanto a noi, finora non ce ne siamo accorti. Essi però spiano tutti i sintomi precursori, che sfuggono alla nostra attenzione, e l'indizio più sicuro che abbiano trovato, in ciò consiste che qualcuno vorrebbe che il senato, prima di procedere allo scrutinio segreto, facesse una votazione per divisione.

Quale scandalo! Proporre che ciascun senatore faccia pubblicamente conoscere il suo voto nella legge de' conventi! Richiedere che ognuno esprima liberamente la propria opinione! In un governo costituzionale, non si potrebbe pretendere nulla di peggio. Il segreto è un benefizio inestimabile sotto un regime di pubblicità. A noi pare una contraddizione, forse la parrà anco al senato; ma i giornali clericali, che hanno un coraggio civile da leone, trovano che il voto segreto è mille volte preferibile al voto palese, per mille buone ragioni, di cui la principale è che in segreto si può votare nero in luogo di bianco, e poi dire che si è votato bianco.

Bella fiducia hanno dessi nel loro partito, ed un singolare onore gli fanno. Noi chiediamo se mai si può più codardamente insultare a magistrati, a uomini politici, che niegando ad essi il coraggio di manifestare la propria opinione. Se un foglio liberale fosse sorto ad esprimere qualche dubbio a questo riguardo, sarebbesi detto che si oltraggia la maestà del senato, ma i giornali clericali che non distinguono maestà di senato da intrigo di partito, non rispettano neppure il loro partito, e gli attribuiscono una debolezza che non si può supporre in uno stato libero.

Se trattano in questa guisa i loro protettori e partigiani, qual meraviglia se si comportano peggio co' loro avversari e si occupano delle feste che fanno gli spiriti del Mottino e dell'Artusio? Se rappresentano il proprio partito, come privo di coraggio civile, non ci dee stupire, che gridino gli avversari violatori della proprietà.

Ma nelle camere inglesi i voti si danno per divisione. Niuno paventa l'espressione del proprio parere, niuno ha la debolezza di occultarlo, e così debb' essere, perchè una opinione qualunque si procaccia se non favore, riverenza, quando è liberamente espressa e coraggiosamente sostenuta.

D'altronde non ignorano i fogli clericali, che finchè sono al potere i liberali, gli avversari di questi non hanno nulla a temere. I liberali, fedeli a' loro principii, rispettano negli altri quella libertà di pensare e di scrivere, che richiedono per sè, ed i fogli clericali lo sanno per esperienza. Ma il partito reazionario, quando fosse al governo dello stato, si conterrebbe verso i liberali, come questi verso di lui? E non abbiamo sempre veduta la reazione, punire il coraggio, la fedeltà a' propri principii, la libertà delle opinioni, colle destituzioni, col carcere, coll' esilio? Quando mai hanno rispettate le opinioni altrui? Quando hanno concesso di parlare al partito liberale, ovunque fossero più forti, o fossero riusciti coll' intrigo ad afferrare le redini del potere?

Il partito clericale si trova nella sgraziata condizione, di doversi abbrancare a principii che, forte, sarebbe il primo a ripudiare: esso rinnega principii e massime, non ammettendo che quelli i quali giovano a' suoi interessi, e come oggi combatte il voto pubblico, perchè teme del coraggio dei propri aderenti, così domani lo sosterrebbe a spada tratta, se mai ne attendesse alcun bene.

La mancanza di principi è la più ributtante immoralità per qualunque privato e tanto più per un partito. I popoli non si governano senza principii: i popoli non ripongono la loro fiducia in chi de' principii si trastulla e li adotta soltanto per interesse, non per convinzione.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

L'imperatore dei francesi, nell'inaugurare l'esposizione universale, ha detto di aver elevato un tempio alla concordia delle nazioni.

Belle parole, ma contraddette dai casi di Crimea e dalla situazione generale d'Europa.

Pure l'esposizione è un grande avvenimento, che esercita un'influenza irresistibile non solo sull'industria, sul commercio, sull'economia politica, sull'arte, ma benanco sulle idee, che si svolgono e si propagano pel contatto di popolazioni diverse, per le relazioni che si stringono fra produttori ed industriali di differenti stati, pel

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA.

A Roma dove il governo continua ad avere un odio pertinace per le cose nuove (sì che strade di ferro, illuminazione a gaz, telegrafi elettrici vi si introdussero più tardi che in tutto il resto d'Europa) almeno dura un certo amore delle cose antiche, e ad ogni poco la terra frugata si apre perchè possano trovarsi nuovi tesori delle antiche arti e ne venga lume alla storia e stimolo agli studiosi. In questi ultimi mesi è accaduta su l'Aventino la scoperta delle mura onde Servio Tullo aveva cinta la città, per modo che ora ha conferma quanto si trova in questo proposito asserito da Dionigi di Alicarnasso.

Oltre a ciò, nel cavare le fondamenta del piedestallo che sosterrà la statua della Immacolata Concezione che si porrà innanzi alla propaganda in piazza di Spagna, furono scoperti alcuni capolavori dell'arte antica. Per questa guisa il nuovo domma avrà almeno recato due frutti, quello di far lavorare qualche artista contemporaneo e di arricchire il museo.

Le cose più notevoli scoperte in quest'occasione sono:

1° Una scultura greca rappresentante la testa di Ulisse pellegrino, coperta dell'usato suo pileo nautico, la quale mancava ancora alle clipioteche romane;

2° Un fusto di candelabro con isquisitissimo intaglio non che moltissima e bella novità nel disegno.

Ora si va ancora frugando il suolo ostiense, memori certamente che intorno ad Ostia furono in altri tempi già scoperti la bellissima statua della Fortuna e i quattro gruppi delle forze di Ercole che a' dì nostri si vedono nel museo del Vaticano. Similmente nel foro romano si è trovato un bellissimo e grande vaso d'alabastro; ed epigrafi importantissime, mosaici, colonne di molto valore si rivennero altrove.

Può dirsi quasi provvidenziale che le viscere della terra abbiano a lungo celato moltissimi di questi veri tesori delle arti antiche, poichè altrimenti avrebbero corsi immensi pericoli nè sarebbero probabilmente pervenuti sino a noi. Quasi tutto quello che esiste ancora al mondo in fatto di sculture e pitture antiche si deve a questi sotterramenti che ce le conservarono. Anche in questi giorni nella barbara Algeria si è a questo modo rinvenuta una bella traccia della civiltà romana, in una statua di Bacco rimasta sepolta ad El-Hadjeb presso Mouzaiaville, per oltre due mila anni. Così si arricchisce il museo d'Algeri, dove già si ammira il mosaico di Aumale, che è pure opera romana.

Ma tornando ora alle cose della nostra Italia, oltre alle moltissime e stupende opere, principalmente in bronzo, che arricchiscono il museo borbonico di Napoli, Roma deve molta parte delle sue doviziose raccolte a così fatti disseppellimenti: basterebbe citare il Laocoonte uscito dalla terra sotto il pontificato di Giulio II.

Abbiamo detto provvidenziale quell'occultamento di tanti capolavori, perchè le incursioni dei barbari, le guerre e il fanatismo religioso forse più ancora guastarono e dispersero la massima parte di ciò che nei primi tempi di mezzo restava sopra terra di antico. Il cavaliere architetto Niccolini, toscano, ma per moltissimi anni vissuto in Napoli, ha dimostrato in un suo dottissimo lavoro sul tempio di Serapis, (che la censura non gli lasciò pubblicare intero) come i cristiani avessero mandato in ruina grande quantità di monumenti sì che si ebbe la vergogna di vederne invece raccomandata la conservazione da alcuni di quei capitani invasori che noi siamo soliti chiamare, poco giustamente, barbari. Sono assai noti i furori degli iconoclasti, le esagerazioni contro tutto quanto aveva appartenuto ai pagani, sì che, per esempio, anche in tempi meno remoti, un cardinale Carafa di Napoli fece coprire di calcina bellissime colonne di marmo nella cattedrale di quella città, perchè quelle colonne avevano veduto, o a dir meglio, erano state presenti ai riti pagani. Ebbe, dopo molti anni, vergogna di questo puerile zelo un altro cardinale pure dei Carafa e fece togliere la calcina e scoprire nuovamente le colonne dicendo che le erano purificate abbastanza.

Nè si creda che solamente in altri secoli, fossero possibili così fatte esagerazioni, che anche ai dì nostri pur troppo non mancano fanatici di tale stampa. Non è ancora ben finita la barbara crociata di alcuni teologastri francesi contro i classici greci e latini. I francesi, eccessivi in ogni cosa, ove si mettano per la via religiosa eccedono come in tutto, sì che se i classici fossero come in antico ridotti in pochi esemplari, e questi avessero avuto la sventura di cadere in mano dell'*Univers* e santa compagnia, sarebbero stati arsi insieme a molti libertini (assai meno libertini peraltro di quello che fosse il signor Veulliot prima di porsi agli stipendi di Roma) e sempre a maggior gloria di Dio, ed a migliore avviamento del progresso sociale.

In Roma corre voce che la famiglia del generale Gemau ed il conte di Montalembert cercassero di ottenere che venissero mutilate alcune statue che scandolezzavano i loro casti occhi dopo essere state vedute senza scandalo da tante generazioni di buoni cattolici apostolici e romani, che senza dubbio erano più casti di questi intolleranti e intollerabili puritani.

Bastano pertanto simili fatti a dimostrare come non sia mai passato ogni pericolo, e come vi siano vandali e goti con i guanti e i capegli profumati: e che fra i nuovi Galli ve ne ha pur sempre di barbari quanto gli antichi.

Ma poichè abbiamo più sopra accennato ai lavori che il monumento per l'Immacolata provve-

principio di solidarietà la cui equità non è mai tanto manifesta, quanto allorchè le nazioni vengono in diretta e quotidiana comunicazione e sentono il bisogno di vicendevoli cambi e di mutuo sussidio.

Siccome prevediamo che, a malgrado della brevità del viaggio e delle agevolezze procurate da alcune compagnie, i nostri lettori non si recheranno tutti a visitare il palazzo dell' industria, così stimiamo opportuno di darne una succinta descrizione.

Il palazzo dell' industria si divide in cinque gallerie, quattro delle quali attinenti alle mura esterne, hanno il pian terreno ed un piano superiore. La quinta occupa il centro dell' edificio, ha altissimo cielo e vi penetrano torrenti di luce.

La lunghezza del palazzo è di 252 metri, la larghezza di 108. La superficie totale di 45,000 metri quadrati: 27,000 al piano terreno, 18,000 nelle gallerie superiori.

Questo spazio era troppo ristretto: si aggiunse quindi una grande galleria, che, per la lunghezza di 1,200 metri sulle fondamenta, si stende dalla piazza della Concordia a Chaillot. La sua superficie, comprese le gallerie superiori, è di 38,000 metri quadrati, ed essendo stata anche insufficiente ad accogliere tutti i prodotti se ne è costrutta un' altra, per guisa che la superficie, se non supera quella del palazzo di Londra, che era di 87,000 metri quadrati, non le sarà inferiore.

L' esterno del palazzo non si distingue dai principali edifici di Parigi, ed ha qualche cosa di pesante e di duro. La facciata principale, che guarda il viale dei Campi Elisei, è adorna in alto della statua della Francia, la quale distribuisce corone ai vincitori. L' interno del palazzo è monumentale, la navata centrale è svelta e mirabile per buon gusto e per l' arte con cui fu adoperato il ferro. La solidità della costruzione non poteva esser meglio congiunta alla leggerezza delle forme, e le vetriate dipinte dal Maréchal, poste nei finestroni semicircolari delle due estremità, offrono grato spettacolo,ebbene siavi ra gione di dubitare non raggiunga l'intento di temperare la luce, nei limpidi giorni della state.

La vetriata del lato orientale rappresenta la Francia che invita le nazioni dell' universo alla gran festa industriale. Il volto della Francia è bello e sorridente, e non somiglia punto al tipo convenzionale pseudogreco, che vediamo da per tutto. I popoli invitati sono divisi in due gruppi. Alla sinistra della Francia stanno le nazioni d'Occidente; alla dritta quelle d' Oriente. L' Inghilterra, appoggiata gravemente ad una caldaia, è sul dinanzi; l' Italia tiene la pila di Volta; e la città di Lione, simbolo dell' industria francese, vestita leggiadramente delle sue ricche stoffe, porta nella sinistra il telaio alla Jaquart. All' altro lato, l' Asia si presenta con i suoi splendidi cascemiri; la China con i suoi magnifici vasi; e l' Arabia, posta fra loro, si avanza maestosamente. E nelle estremità si vedono due figure simboliche: dalla parte delle orientali un pastore disteso oziosamente per terra contempla le stelle, mentre pascola il gregge; e dalla parte delle occidentali un energico operaio lavora sull' incudine: è l' industria primitiva posta in confronto con l'industria contemporanea. Nel centro, appiè del trono della Francia, stanno la poesia e la scienza.

Nella vetriata opposta, la Francia occupa ancora il centro; ma le nazioni sono frammiste, e ciascuna di esse ha scambiato i proprii prodotti. L' Inghilterra ha i cascemiri indiani: e l' India ha ricevuto la caldaia a vapore inglese. È il poema della prosperità dei popoli che si arricchiscono col commercio.

Il pensiero è gentile e consentaneo alla odierna civiltà. La forza degli stati non consiste nello stare rinchiusi e nel respingere qualsiasi rapporto coi paesi propinqui o lontani, ma nell' aver con tutti relazioni e corrispondenza d' interessi, e quest' idea non è in alcun luogo più splendidamente rappresentata che nel palazzo dell' esposizione.

La Francia si è mostrata più moderata dell'Inghilterra nell'assegnare a sè lo spazio. Sopra 87 metri quadrati, l'Inghilterra se ne era attribuiti nell' esposizione del 1851, 50 mila; la Francia ne occupa soltanto 40 mila, ma l' industria francese, specialmente la meccanica, non è peranco sì sviluppata come nella Gran Bretagna.

Dopo la Francia, viene l'Inghilterra, alla quale furono destinati 15 mila metri, l'associazione doganale tedesca, 8 mila, l'Austria 5 mila, quindi il Belgio, la Svizzera e gli altri stati in ragione delle domande presentate.

Da' due lati della Francia sono i popoli di origine latina: a destra la Sardegna e gli altri stati d'Italia, a sinistra, la Spagna, il Portogallo e più lungi la Svizzera.

I prodotti delle manifatture sono esposti nelle gallerie: nella navata centrale si esibiscono i prodotti delle industrie, come porcellane, bronzi, oreficerie, e le macchine, alle quali è gratuitamente somministrata la forza motrice.

Le opere di pittura e scultura sono ricoverate nel *Palazzo delle belle arti*, distinto dal *Palazzo dell'industria* ed eretto appositamente in capo alla via Montaigne. Così pure i prodotti dell'orticoltura e dell' agricoltura formano due esposizioni distinte e separate, discosto dall' esposizione industriale.

Presso il palazzo è stabilito un ufficio di posta, ove tutti gli espozenti possono farsi indirizzar le lettere, e venne anco ordinata una ambulanza ed un servizio medico.

Non vi sono ingressi gratuiti; ma fu fatta una gradazione ne' prezzi d'entrata, che agevola a chiunque il visitare l'esposizione. Il prezzo è un giorno per settimana di cinque fr., tre giorni di un fr., due di 50 cent., ed uno di 20 cent. Gli abbonamenti per tutta la durata dell'esposizione costano 50 lire.

Quest'esposizione, come quella di Londra, addita il progresso fatto in Europa da cinquant'anni nell'industria e nella meccanica, ma più ancora il progresso delle idee di uguaglianza e di libertà, progresso al quale si tenta invano di opporre un argine, colle divisioni politiche e le antipatie e le gare de' governi.

La crisi ministeriale in Francia. La demisione del signor Drouin de Lhuys è uno degli avvenimenti politici più importanti di questi ultimi tempi del quale importa assaissimo conoscere la origine per ben determinare gli effetti che potrebbe in seguito produrre. Quindi oltre a quanto ne scrisse il nostro ordinario corrispondente di Parigi, abbiamo voluto riportare il giudizio dei giornali inglesi non che riferire l' impressione prodotta su taluno dei giornali tedeschi.

Ora l'*Indépendance belge* ha una corrispondenza su questa dimissione, scritta nell'intendimento di biasimarla, ma nella quale si trovano alcuni fatti e considerazioni che un giornalista attento non può lasciar passare innosservate: ecco il perchè qui sotto integralmente la riportiamo:

Parigi, 11 *maggio*.

Lord John Russell non può tralasciare di porgere bentosto alla camera dei comuni le spiegazioni sulle trattative di Vienna e specialmente sui fatti ai quali ebbe parte e che occasionarono non la dimissione del sig. Drouin de Lhuys. Frattanto io devo ad una particolare circostanza di aver potuto conoscere, con bastante sicurezza, questi ultimi fatti e vi mando, su questo oggetto d' un alto interesse, alcuni dettagli che forse non vi saranno pervenuti da altri corrispondenti.

Voi sapete che molte proposizioni di accomodamento erano state respinte dalle conferenze di Vienna, le quali, dopo il rigetto dell'ultima proposizione della Russia, erano state sospese. I plenipotenziarii della Francia e dell' Inghilterra non avevano più, infatti, nulla a che fare colla Russia. L'Austria, dal suo canto, non aveva più, in via ufficiale, che a mandarle un *ultimatum* ed era questa la sola via di accomodamento che restasse aperta. Quantunque l'Austria dovesse essa sola sottoscrivere questo *ultimatum*, pure, siccome doveva, in ultima analisi, contenere le ultime condizioni di pace offerte alla Russia, non poteva essere redatto che d'accordo colle potenze occidentali e contener se non quelle condizioni che fossero da esse acconsentite.

L'Austria, infatti, preparò una proposta che doveva servire di base al suo *ultimatum* e la sottopose ai plenipotenziarii inglesi e francesi i quali *l'approvarono*. Io mi servo di quest'ultima espressione, quantunque non sia d'uso nelle trattative e nel linguaggio diplomatico, perchè questi plenipotenziarii, che avevano mandato di negoziare e trattare nelle conferenze, non ne avevano per fare, su questo oggetto, un atto compiuto ed ufficiale coll'Austria. Essi non aveano, dunque, accettato, in nome dei loro governi, la proposizione dell'Austria; ma, dopo averla esaminata e discussa, essi l'avevano giudicata *accettabile* nei termini in cui era stata conchiusa. Perciò essi non avevano nè legato, nè impegnato i loro governi in ordine alla proposta dell'Austria; ma solo si erano accordato colla medesima sui termini in cui sarebbe concecepita e si erano decisi a sottoporla all' approvazione dei loro governi. Importa di dire che questo accordo erasi stabilito in riunioni alle quali assistevano tutti i plenipotenziarii delle tre potenze austriaca, francese, ed inglese, e che la proposta vi era stata approvata all'unanimità. Ciò stante, i signori Drouin de Lhuys e lord John Russell ritornarono a Parigi e Londra onde presentarla ai loro governi ed appoggiarla presso dei medesimi.

Nel gabinetto inglese, lord Palmerston e la grande maggioranza dei ministri si pronunciarono energicamente, assolutamente contro l' accomodamento proposto che fu tosto e categoricamente respinto.

Il signor Drouin de Lhuys, dal suo lato, lo presentò all' imperatore e l'appoggiò vivamente: per qualche tempo potè sperare che ricevesse l' alta sanzione di S. M. e fu allora che questa speranza di pace potè spandersi più o meno alle Tuileries e di là in alcune parti del mondo politico. Fu per questo che alcuni dispacci della telegrafia privata poterono farla prevenire a Vienna accompagnata dell'espressione di una certa confidenza. Ma, dietro decisive considerazioni, essendo d' altronde conosciuto il rifiuto del ministro inglese, S. M. rifiutò anch'esso il suo consenso. Il sig. Drouin de Lhuys che aveva sottoposte le proposizioni all' imperatore e le aveva vivamente sostenute contro il parere di lord Cowley diede allora la sua dimissione che l' imperatore non accettò se non dopo avervi opposto delle benevoli resistenze. Malgrado la confidenza e le bontà continuate dell'imperatore, il ministro degli affari esteri non poteva più conservare un posto, dove avrebbe dovuto abbandonare la politica che aveva dinnanzi difeso colla convinzione ch'era buona per l'imperatore e per il paese e far eseguire delle risoluzioni che a lui sembrano deplorabili.

Quanto alla proposizione dell'Austria, essa, volendo far cessare la prevalenza della Russia nel mar Nero, vi procedeva, non per mezzo della riduzione delle forze, sibbene per mezzo della equiparazione. Essa limitava le forze della Russia riducendole, è vero, ad un limite di poco inferiore a quello che avevano prima della guerra, ma essa assicurava alla Turchia, e per le sue stesse risorse e per quelle de' suoi alleati la Francia e l' Inghilterra, forze costantemente uguali. Così questa proposta non avea nè l' inconveniente del principio assoluto del *mare liberum* che, aprendo gli stretti alla marina militare della Russia, le avrebbe permesso di esercitare un'azione estesa, viva e continua nelle acque della Grecia e nell' Adriatico; nè l'inconveniente del *mare clausum*, che avrebbe lasciata la Turchia colle sole sue forze in faccia a quelle della Russia. Di fatti essa non apriva gli stretti che alle marine militari della Francia e dell'Inghilterra, nella proporzione necessaria per mantenere le forze che doveano proteggere la Turchia al livello delle forze russe che avessero potuto minacciarla. In questo stato d' uguaglianza di forze, alle quali concorrevano le marine francesi ed inglesi, si può dire che la sicurezza della Turchia era certissimamente stabilita.

La proposta costituiva inoltre una coalizione permanente dell'Austria, della Francia e dell' Inghilterra unite alla Turchia per guarentire questa contro ogni attacco che avesse minacciato la sua indipendenza, la sua sovranità ed il suo territorio; e così, se la medesima proposta fosse stata accettata a Pietroborgo, metteva fine alla guerra e regolava il presente nello stesso tempo che stipulava per l'avvenire e lo garantiva contro le nuove ambizioni della Russia. Da un altro lato, se la Russia non l'avesse accettato, l'Austria prendeva parte immediatamente alla guerra: gl'impegni su questo punto non lasciavano alcun dubbio e non autorizzavano alcuna dilazione.

In conseguenza le potenze occidentali, adottando la proposta dell'Austria, si collocavano in questa eccellente alternativa: o di ristabilire la pace a condizioni che, in definitiva, lasciavano la Russia ben lontana dalle sue pretensioni del 1853, in una situazione dalla quale non poteva nè attaccare nè minacciare la Turchia, in faccia d'un trattato nel quale rinunciava da sè medesima ad ogni ingerenza diretta negli affari interni di questo paese ed in faccia d' una coalizione europea già preventivamente organizzata di tutto punto onde prevenire ogni nuova intrapresa da parte sua: o d' aver esse, immediatamente, indubitatamente, nella guerra da continuarsi contro la Russia, l'Austria e le sue belle armate del tutto pronte ad entrare in campagna per fare delle diversioni potenti e ben necessarie alle nostre operazioni in Crimea.

Conviene osservare che la proposta, la quale realizzava questa situazione, era stata approvata dai plenipotenziarii francesi ed inglesi che non potevano essere sospetti di volere la pace a qualunque costo.

Il signor Drouin de Lhuys, in particolare, non aveva esitato a tenere, all'aprirsi della crise, sotto l'ispirazione dell'imperatore, il fermo e nobile linguaggio che dovea degnamente difendere il diritto europeo; non avea esitato a condannare le pretensioni della Russia, a resistervi a rischio della guerra. Quando questa, infatti, divenne necessaria per arrestare materialmente la Russia, esso non la volle; come l'imperatore, che vigorosa, ardita, risoluta, abbastanza forte finalmente per condurre

---

derà ad alcuni artisti, aggiungeremo che su la base di esso tutta fregi e bassorilievi all' ingiro si vedranno sedute le statue dei patriarchi e profeti i quali, secondo i commentatori, parlarono di Maria, vale a dire Mosè, Isaia, Davidde ed Ezechiele, che saranno scolpite da Salvatore Revelli della Liguria, da Ignazio Jacometti romano, da Adamo Tadolini romagnuolo, e da Carlo Galli romano.

La statua della Vergine Immacolata coronata di stelle, alta diciotto palmi, verrà plasticata dallo scultore modenese Giuseppe Obici, uno dei più valenti, se non dei più conosciuti che abbia ora l' Italia.

Di lui si hanno già, oltre ad alcune opere minori, un soldato ferito, una Malinconia ed un Salvatore, statue di moltissimo pregio per castigatezza di gusto e squisitezza di esecuzione. Anche un suo ritratto dello scultore Tenerani, somigliantissimo e condotto con un fare largo all'antica, è lavoro che merita d' essere ricordato. Perciò è a credere che la nuova e grande opera allogatagli riuscirà ad onore dell' arte moderna, ove non venga sformata da chi dee in Roma stessa gittarla in bronzo.

Per viemeglio dimostrare che non ci studiamo di nascondere quel poco che si fa a Roma almeno in servigio delle arti e dei comodi della vita, potremmo citare il ponte dell'Aricia, bella opera di architettura civile, nella quale sempre valsero grandemente i romani, ma ai nostri giorni ponti e strade se ne fanno per tutto in tanto numero che potrebbe omai sembrare una satira che da noi si desse lode a Pio IX per averne fatto fare uno. Similmente potrebbe per avventura interpretarsi per un'epigramma, dopo quanto è accaduto nel 47 e nel 48, e negli anni seguenti, se noi ricordassimo qui che il medesimo pontefice ha fatto scolpire da quello stesso Jacometti del quale è parola più sopra — *il bacio di Giuda*. —

Per questo lasciate stare le arti, e volendo pur cercare se colà si vada pur facendo qualche cosa che franchi la spesa di parlarne ai nostri lettori, perchè si veda che lodiamo il bene in qualunque luogo e da qualunque persona si compia, faremo cenno di una operazione geodesica di molta importanza che è stata condotta a fine pochi giorni sono sulla via Appia, cioè la misura di una base trigonometrica per la triangolazione dello stato pontificio.

È noto che il papa Benedetto XIV fece fare al P. Boscowich la triangolazione dello stato da Roma a Rimini per concludere la misura del grado di meridiano in Italia, e riformare la carta geografica dello stato romano. A tale effetto furono misurate due basi, una sulla via Appia presso Roma, l'altra sul litorale del mare presso Rimini. Ma della prima essendosi perduto il termine superiore presso le frattocchie, distrutto certamente dalla avidità di chi nei tempi andati faceva scavi nei monumenti della via, essa non poteva più servire alla rettificazione delle molte triangolazioni eseguite nella penisola, tanto dallo stesso Boscowich quanto appresso dai francesi nel 1810 e più recentemente dal Marieni, e finalmente nei tre ultimi anni dai francesi per la costruzione della carta della campagna romana. Molti cercarono di ristabilire per via indiretta il predetto termine, ma senza risultato soddisfacente. Ora che sono stati compiti gli scavi di quella via monumentale, il nostro piemontese architetto Canina fece istanza perchè fosse rimisurata la detta base e ne fu affidata l'operazione al P. Secchi.

Lo scopo prefisso a questa misura è di ritrarne: 1° una esatta cognizione delle antiche misure itinerarie su di che esistono non piccole incertezze; 2° di dare un fondamento da rettificare e controllare le molte triangolazioni eseguite nei contorni di Roma, e specialmente per completare la triangolazione per la parte inferiore della penisola; 3° finalmente per terminare le non lievi questioni che, sulla lunghezza del grado in Italia, sono insorte fra gli scienziati, e sui punti ad essa congiunti, come sono la deviazione del pendolo prodotta dalle montagne, e la figura della terra. La misura è stata eseguita con nuovi istromenti immaginati e costruiti dal sig. Porro (ufficiale piemontese di cui altra volta descrivemmo il nuovo ingegnosissimo *cannocchiale-corno e telemetro*), l' esattezza e la precisione de' quali è a giudizio dei pratici stimata forse la maggiore a cui si possa arrivare. Consiste questo metodo in collocare sulla linea della misura una serie di microscopi posati sopra solidissimi banchetti in modo che restino immobili perfettamente, quindi con una tesa graduata alle estremità minutissimamente per certo tratto in decimi di millimetri prendere successivamente la distanza da uno all' altro dei detti microscopi, che colla lor forza amplificante danno il modo da valutare i millesimi di millimetro. Uno strumento de' passaggi sopra ciascun microscopio serve a dirigere l' allineamento. La tesa è bimetallica, cioè di ottone e acciaio per servire così a guisa di termometro oltre gli ordinari termometri. Più dettagli saranno dati nei giornali scientifici che presto saranno presentati al pubblico.

Diverse modificazioni sono state eseguite all'apparato dal P. Secchi per renderne l' uso più comodo e spedito. L' operazione è stata condotta in modo che i suoi termini è impossibile che vadano perduti; e per molto tempo dureranno ancora sulla via i termini finali del lavoro di ciascuna giornata, onde la base sarà verificabile in tutta la sua estensione e nelle singole sue parti.

Così il padre Secchi rende un vero servizio alle scienze, non perchè gesuita, ma quantunque gesuita: chè gesuiti non sono nè Plana, nè tanti altri matematici e astronomi nostrani e stranieri, e pur sono valentissimi. Notiamo questa circostanza perchè l' *Armonia* non torni a voler dimostrare ai ministri Cavour e Rattazzi (come fece parlando del *violincembalo* del P. Tapparelli d'Azeglio) che si dovevano tenere i frati e richiamare i gesuiti, perchè fra loro quattro o cinque, in mezzo a quaranta o cinquanta mila, coltivano l' ingegno e danno qualche buon frutto, che ancor migliore darebbero ove vivessero in mezzo al secolo.

irresistibilmente allo scopo che si proponeva. Esso non voleva dunque, e i suoi dispacci lo attestano, sortirne con una pace qualsiasi: esso non ammetteva, per la Francia, che la pace onorevole e sicura che dovea mettere l'Europa al sicuro delle nuove intraprese della Russia.

Un ministro dell'imperatore, così patriotico e così energico, così fortemente e francamente impegnato nella politica di S. M., non poteva dunque ugualmente come i plenipotenziarii inglesi accomodarsi ad una proposizione che non fosse seriamente e degnamente accettabile. Si dovrebbe, d'altronde, guardarsi due volte prima di fare sdegnosamente così buon mercato della proposta appoggiata dal signor Drouin de Lhuys.

Cionondimeno il principale ostacolo all'accettazione di questa proposizione si fu che esso non trovavasi abbastanza largamente in armonia coi termini degli articoli pubblicati, il mese scorso, dal *Moniteur*, e che aveano tutti un carattere di comunicazioni ufficiali del governo francese. Questi articoli dichiaravano ed esigevano, quale condizione assoluta del ristabilimento della pace, o la neutralità del mar Nero, o la limitazione delle forze russe in quel mare.

Il progetto mirava a questa seconda idea; ma ne faceva un'applicazione poco sensibile. Quantunque esso avesse cercato altrove i suoi vantaggi e che ne offerisse incontestabilmente, le resistenze che ha incontrato e il rifiuto che subì si fondarono senza dubbio sulla tema che una riduzione poco significativa delle forze russe non desse una soddisfazione bastante alle suscettibilità militari e nazionali, e non fosse realmente un compenso accettevole all'opinione pubblica, ai lavori ed al sangue che la guerra costò

Questo nobile sentimento dell'esigenza dell'onore preoccupava lo spirito dell'imperatore. La risoluzione del governo inglese, per il quale la guerra non attestò, da un anno, la potenza militare e non soddisfece l'amor proprio al medesimo grado della Francia, potè contribuire a fissare la decisione di S. M.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Spedizione piemontese in Oriente. Si è ricevuto un dispaccio del generale in capo del nostro corpo di spedizione datato da Balaklava il 14 del corrente, alle ore 11 di sera, ricevuto a Giurgevo alle ore 8 antimeridiane del giorno seguente e giunto in Torino lo stesso giorno alle ore 7 1/2 pom.

È arrivato a Balaklava il naviglio *Bayana*, e colle truppe che esso reco. Il numero dei nostri soldati colà giunti somma a seimila. La salute delle truppe è soddisfacente. Si ha a deplorare la morte del cappellano Astengo del reggimento Nizza cavalleria.

Leggesi nella *Stampa*:

« Carteggi di Napoli recano che la piro-fregata *Governolo* dopo il giro fatto nella baia di Napoli, si recò innanzi a Messina, però senza entrare nel porto, e quindi sull'opposta sponda delle Calabrie. La banda militare suonava, ed i marinai soldati mandavano evviva facendo sventolare i fazzoletti. Alcuni cittadini che risposero all'amichevole saluto furono arrestati dalla polizia. »

Prodotti delle strade ferrate. Nello scorso mese di aprile le strade ferrate esercitate dallo stato diedero i seguenti prodotti:

Linea di Genova	L. 898,950 30
Linea di Susa	» 54,258 22
Linea di Pinerolo	» 40,053 12
Linea di Vigevano	» 13,873 49
Totale .	L. 1,007,135 13

Si osserva però che nei prodotti della linea di Genova i trasporti militari entrano per 100 mila lire all'incirca.

I prodotti totali dei primi quattro mesi del 1855 ascendono a L. 2,963,535 29.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Friborgo. Al gran consiglio, che ha ripreso le sue operazioni, furono presentate le numerose petizioni per il richiamo di mons. Marilley, ed una protesta del generale de'gesuiti, P. Beckx, contro la vendita del pensionato e della chiesa dei gesuiti a Stafflis ordinata dal consiglio di stato. Il signor Charles aveva proposto che quest'ultima fosse rimandata ad una commissione speciale; ma con 20 voti contro 16 fu adottato l'ordine del giorno.

AUSTRIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Vienna, 12 *maggio*.

Le spiegazioni date dal *Times* intorno alle conferenze hanno messo un termine a tutte le illusioni, e dimostrano che esse non solo sono rotte, ma non hanno nemmeno somministrato un materiale che volge in avvenire come base di ulteriori trattative. La politica dei quattro punti è al suo termine, e la questione territoriale sorge dietro i medesimi.

Nelle trattative future non si tratterà semplicemente di garanzie, ma verranno sul tappeto modificazioni nel possesso territoriale. Quali potenze ne saranno toccate è naturalmente ancora un mistero del tempo. Dopo la Russia e la Turchia potrebbe venire il caso dell'Austria, e ciò rende assai trepidanti i nostri politici. *Siamo al punto di far una pessima pace, o di iniziare una pessima guerra,* diceva ultimamente un uomo di stato di qui; ma il vero è che l'Austria non è in grado nè di fare la pace nè di fare la guerra.

Il governo austriaco persiste nel ritenere che non può fare la guerra sino a tanto che non abbia indotto la Prussia e la confederazione germanica a coprire la sua ala sinistra con 100,000 uomini; ma la Prussia risponde che essa è ancora più esposta per le sue provincie del Baltico, dopochè la Russia, mediante la Polonia, ha una posizione dominante sulla Vistola.

Il viaggio che la regina di Prussia intraprende ogni anno per Ischl nel mese di luglio è oggetto in quest'anno di commenti politici. Gli uni assicuravano che il viaggio non avrà luogo in quest'anno, e adducono questa determinazione come una prova della poca armonia fra l'Austria e la Prussia.

La regina rimarrà dicesi a Berlino, ove attende l'imperatrice vedova di Russia. Altri invece sostengono che il viaggio avrà luogo in conseguenza del riavvicinamento delle due potenze, e quest'ultimo è il vero, poichè si scrive da Ischl che la regina di Prussia vi è aspettata per la solita epoca.

Si persiste a dire che verso la fine del mese l'imperatore partirà per la Gallizia onde ispezionare le truppe acquartierate in quelle parti, ma non è improbabile che questa determinazione rassomigli a quella relativa alla partenza del generale Hess, che viene differita di settimana in settimana.

Le ultime lettere da Costantinopoli assicurano che il cambiamento ministeriale colà avvenuto non ha alcuna importanza politica, e che Rescid bascià, ora destinato a rappresentare la Turchia alle conferenze di Vienna, abbia egli stesso dato mano per motivi personali a mandare ad effetto la nuova combinazione ministeriale.

Ha prodotto qualche sensazione una recente disposizione del ministero, in forza della quale è severamente vietato agli stampatori di lavorare nei giorni festivi. Essa fu provocata da alcuni giornali che per fare concorrenza agli altri, avevano incominciato a pubblicare anche alla mattina del lunedì il loro foglio. Ciò è reso ora impossibile per l'intervento del governo che con questa misura ha voluto favorire i fogli, nei quali è direttamente interessato e che per motivi di economia non potrebbero tener dietro agli altri colla pubblicazione di un foglio di più alla settimana.

Alla borsa non si fanno affari, e perciò il corso dei fondi pubblici appare stazionario. L'agio dell'argento è al 28 1/2 per cento, e la speculazione imita l'attitudine neutrale del governo.

Ultime Notizie

Corsa di cavalli. Oggi, alle 3, aveva luogo in piazza d'armi la seconda corsa di cavalli. Non ostante che il cielo fosse alquanto velato e minacciasse piova, il concorso fu grande e v'intervennero pur ancora i principi reali e S. M.: all'arrivar del quale non mancarono gli applausi e le acclamazioni.

La prima corsa, di 2,500 metri ed a partita obbligata, era di cavalli d'ogni razza. Il premio, dato dalla società, 4,000 lire, oltre 200 lire d'entrata per ogni cavallo. Di 10 cavalli che erano annunziati non corsero che 5: *Bold Davie* e *Burgundy*, del principe Demidoff, *Lady Alice* e *Determination*, di S. M., e *The Grand Duchesse*, del marchese Constabili. *Burgundy* arrivò primo alla meta, come già lunedì; fu cioè lasciato arrivare primo da *Bold Davie*, che non ha più bisogno di altri trionfi per la sua fama. Ma il fantino di *Determination* si lagnò ai giudici d'essere stato cacciato contro lo steccato dal fantino di *Burgundy* e fece vedere le brache che aveva stracciate sulla gamba destra.

I giudici *squalificarono* (in termine tecnico) il *Burgundy*, ciò che ebbe per conseguenza che restasse *squalificato* anche il *Bold Davie* dello stesso padrone. Si credeva che la *squalifica* non portasse che la perdita dei diritti acquistati colla prima corsa, la quale avrebbe dovuto esser rinnovata; il regolamento invece, consultatosi dopo, pronunciava che i cavalli squalificati non potessero più correre; di maniera che si rinnovò la prova fra *Determination* e *The Grand Duchesse*, essendo stata *Lady Alice* ritirata.

Non possiamo dissimulare che il giudizio fu forse pronunciato con un po' di precipitazione, giacchè non c'era per tutta prova della violenza del fantino di *Burgundy* che l'asserzione del fantino di *Determination*, e lo squarcio poteva esserselo fatto il fantino da sè. I due sergenti di cavalleria, d'altronde, disposti lungo lo steccato non avevan visto nulla; ma si credette che la *squalifica* non inducesse inabilità a rinnovar la prova.

Del resto, crediamo che la stima che si fa da tutti degli uomini componenti il giudizio, di cui è presidente il ministro d'Inghilterra, escludo affatto ogni supposizione men che dilicata che altri volesse fare, e noi crediamo che il principe russo manderà i suoi valenti corridori anche alle corse di Pinerolo ed Alessandria.

Tutto questo malaugurato incidente tornò a profitto della baia *The grand Ducherse*, del marchese Costabili, che si portò via il premio.

La seconda corsa, ad una sola prova, di cavalli nostrali d'ogni età, aveva un premio di 2000, lire oltre l. 40 d'entrata. Corsero 4 cavalli e primo arrivò *Lezard*, poi *Zenobia*, ambi di S. M. È inutile notare che il premio di lire 2000 fu abbandonato al terzo *Lisa*, una saura del sig. Campana.

La terza corsa, ad una sola prova, di cavalli di ogni razza, aveva un premio di 1,500 lire e il diritto d'entrata. Corsero *Turnus*, del cav. Grassi Augusto, che riportò il premio; *The grand Duchesse*, del marchese Costabili, che arrivò secondo; *Metropolitan*, di Demidoff; *Glenacon*, di S. M.; *Cesteton* dei fratelli Ferrero.

Le bandiere offerte dalla marchesa di Ciriè, dalla contessa Mestiati, dalla contessa Castiglione, dalla marchesa Alfieri erano preziose e bellissime; quella massime dell'Alfieri, intorno alla quale aveva lavorato l'abilissimo pennello di Bossoli.

Il tempo assai minaccioso ci fece credito fino alla fine dello spettacolo.

Piovve in tutta Torino, non in piazza d'arme. Le corse furono assai belle per la gara. Ci dicono anche che le scommesse non fossero poche. Siamo lieti di annunciare che la società prospera assai e conta già 300 membri.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 14 *maggio*.

Pare che si confermi quanto vi scriveva che, cioè, l'Austria difenderà la frontiera turca da essa occupata e che nel resto si rinchiuderà nella più stretta neutralità. I giornali del governo che sino adesso patrocinarono l'Austria contro i sospetti annunciati contro di essa cominciano a dire che ormai sarà costretta a mostrare le sue intenzioni non con delle semplici parole, ma con dei fatti. Intanto per quello ch'io so, a Vienna non si fa nulla e si aspettano gli avvenimenti della Crimea per decidersi.

Il sig. Walewski, ch'era partito incognito per Londra deve essere ritornato stamane a Parigi. Noi sapremo ben tosto l'oggetto di questo viaggio. Credo sapere che il nostro governo è assai malcontento delle mozioni di lord Grey e del signor Gibson come quelle che danno ragione all'Austria, la quale potrà vantare la moderazione delle sue proposte dal momento che sono sostenute nel parlamento.

Il *Moniteur* contiene quest'oggi un articolo assai grave relativo all'aumento del prezzo del pane. Ecco quanto avvenne. I sacrifici fatti per mantenere il prezzo del pane a 40 centesimi il chilogramma pesarono sulla cassa municipale di circa 40 milioni di franchi. Se ciò avesse continuato, l'erario municipale avrebbe soggiaciuto sotto una spesa così enorme. Sabbato vi fu seduta per esaminare la situazione, si riconobbe che non potevasi più andare innanzi di questo passo e si prese il mezzo termine di rilasciare dei boni a quelli che proveranno di non poter pagare il pane più caro. I ricchi almeno non contribuiranno ad aggravare il peso dell'erario municipale a cui resta un carico abbastanza forte.

La quistione delle sussistenze inquieta assai il governo, giacchè il prezzo delle derrate diviene assolutamente intollerabile. Ora si dirigono verso Parigi dei grandi armenti per diminuire il prezzo delle carni, ma credo che il rimedio sarà impotente. Alcuni dimandano l'intromissione del governo nella tassazione dei generi, ma voi ben sapete quanto questa misura sia contraria alle buone regole di economia.

Un leggero rialzo sui fondi inglesi giovò a mantenere il corso dei nostri fondi. Un dispaccio telegrafico annunzia che in Crimea piove a torrenti. Il sig. Walewski non è ritornato, e taluno dice che andò a Londra per presentare le lettere del suo richiamo. A.

—

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

Vienna, 13 *maggio*. La risposta dei gabinetti di Parigi e Londra alle ultime proposizioni russe, giunta col telegrafo, è un rifiuto. I dispacci affidati al corriere che recano questa risposta sono in via.

Amburgo, 14. La squadra francese sotto gli ordini del contr'ammiraglio Penaud, e composta dei vascelli *Austerlitz, Tourville, Duquesne* e della corvetta *d'Assas* ha passato ieri il Belt dinanzi a Nyborg.

Londra, 14. Il conte Valewscki, che ha accompagnato Persigny a Londra, deve ritornare immediatamente a Parigi. Il governo inglese ha ricevuto la notizia che nella giornata dell'11 i russi hanno fatto una nuova sortita contro gli inglesi, la quale è stata vigorosamente respinta.

SPAGNA

Da una corrispondenza di Madrid nell'*Indépendance Belge* rileviamo il vero motivo pel quale la corte di Roma non ha ancora nè protestato, nè minacciato la Spagna di fulmini spirituali in causa della legge di disamortizzazione dei beni ecclesiastici.

Si scrive a quel giornale:

« Benchè i fogli annuncino continuamente la partenza di mons. Franchi, io vi posso attestare che non sono giunte da Roma nuove istruzioni. Il cardinale Antonelli, tipo del positivismo che ha sempre caratterizzato la corte di Roma, si guarderà bene dal dare simili istruzioni.

« La Spagna, nonostante la sua triste posizione finanziaria, ha sempre mandato somme ragguardevoli a Roma, e il rappresentante romano che risiede a Madrid, riceve dal tesoro ogni anno centocinquantamila reali, 120,000 come stipendio, e 30,000 per spese straordinarie. Sebbene gli impiegati, i pensionati dello stato ecc. non siano pagati, pure mons. Franchi sa combinare le cose in modo, che non si trova mai in arretrato. »

RUSSIA

Varsavia, 7 *maggio*. L'imperiale decreto di amnistia per il regno di Polonia fu pubblicato quest'oggi. Tutti i processi incamminati dal 1850 per defraudazione e contrabbando verranno soppressi e le sentenze per crimini contro la proprietà dello stato cassate.

A quelli che si sottrassero al servizio militare colla fuga, viene condonata ogni pena a patto che nel corso dell'anno si presentino alle competenti autorità. Per quelli che furono condannati in Siberia a tempi indeterminati fu commutata la pena in 20 anni di lavori; a quelli che furono condannati a tempi determinati fu rilasciato un terzo della pena. A coloro che furono esiliati semplicemente in Siberia è rilasciata una parte della pena od anche permesso di trasferirsi in altri governamenti lontani, fuori della Siberia.

ORIENTE

Si legge nel *Corriere Italiano* in data di Vienna 12:

« Le notizie che pervennero sino ad oggi dal Baltico dicono che il tempo è ottimo in quelle parti, per cui, libere essendo le coste dai ghiacci, la flotta inglese va avanzandosi, e le sue avanguardie trovansi omai nelle vicinanze di Ledsund. Lettere giunte in questa capitale vogliono sapere che le operazioni degli alleati comincieranno giunta che sarà la squadra francese, ed il corpo francese di truppe di terra destinato a prendere nelle operazioni una parte più attiva di quello che fece l'anno decorso, in cui limitossi alla presa ed alla distruzione di Bomarsund. Il governo russo, ci si assicura, ordinò alle sue truppe di sgombrare le isole Aland, come quelle che munite d'insufficienti fortificazioni, non sarebbero in istato di resistere ad un attacco. Il governo di Pietroburgo sa bene che quelle isole inospiti non possono conservarsi nella stagione invernale dagli alleati, essendochè il soggiorno in quelle sarebbe per essi oltremodo pericoloso, avuto riguardo al fatto che la guarnigione che vi restasse sarebbe divisa ed isolata affatto dalla madrepatria dei ghiacci, mentre questi aprirebbero una via alle armate russe che, come altre volte, potrebbero attaccare a man salva e senza pericolo di sorta le truppe lasciate a difendere quelle posizioni di solo vantaggio all'estate, stante i buoni porti e seni che trovansi frammezzo quell'arcipelago composto d'isolotti sì numerosi.

« Del resto sembra certo che le potenze occivogliano assicurarsi, prima di dar principio alle operazioni definitive, del contegno che sarà per prendere il gabinetto di Stoccolma nell'attuale guerra. Altra volta abbiam a sufficienza provato di quanto interesse per la Francia e per l'Inghilterra sia una perfetta intelligenza colla Scandinavia, come quella che pei suoi rapporti di nazionalità colle popolazioni della Finlandia e per la sua posizione geografica, sarebbe, più che altri, in caso di facilitare le loro operazioni strategiche. Gli sforzi dei due gabinetti di Parigi e di Londra di far accedere la Svezia e la Norvegia ad un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, riescirono finora infruttuosi, appunto in vista delle speranze che l'Europa tutta basava sui plenipotenziarii riuniti in conferenza a Vienna; ora però che sembra non potersi venire ad un accomodamento pacifico, le potenze occidentali, così veniamo assicurati, pensano di presentare un *ultimatum* al gabinetto di Stoccolma, col quale esso verrebbe eccitato a prendere una risoluzione definitiva. Questa notizia viene anche confermata da vari periodici della Germania settentrionale, aggiungendo essi inoltre la circostanza a noi ignota, che gli ambasciatori delle potenze occidentali a Stoccolma, presentarono ormai l'*ultimatum* in discorso.

NOTIZIE DEL MATTINO

Annunciamo con vivo dolore la nuova perdita fatta da S. M. il nostro Re. Il Duca del Genevese, nato il 9 gennaio di quest'anno, morì nella notte scorsa.

Torino, 17 *maggio*. Oggi, a mezzodì, si scopre solennemente, con intervento del consiglio delegato e della guardia nazionale, la lapide eretta per cura del municipio nel portico del palazzo di città ad eternare la memoria de' generosi torinesi che morirono nella guerra dell'indipendenza italiana.

Nella lapide leggesi la seguente iscrizione:

A perenne ricordo
dei Torinesi
Morti combattendo
per l'indipendenza d'Italia
negli anni MDCCCXLVIII e MDCCCXLIX
Il Municipio.

Seguono i nomi dei prodi estinti che riprodurremo in un prossimo foglio.

— Oggi avrà luogo la distribuzione dei premi agli espositori di orticoltura, nel palazzo dell'Accademia delle scienze.

— Domani il municipio debbe deliberare intorno al concorso per l'erezione del monumento a Carlo Alberto.

INGHILTERRA

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Londra, 15 *maggio*. La risoluzione di lord Ellenborough, che tende a biasimare il ministero inglese per l'amministrazione della guerra, fu respinta dalla camera dei lordi.

Dicesi che Derby sia, in ogni caso, pronto a formare un nuovo gabinetto.

—o—

Borsa di Parigi 16 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		68 05 68 10
4 1/2 p. 0/0 .	93 10	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 50	85 »
1853 3 p. 0/0	53 »	» »
Consolidati ingl.		89 1/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

Viaggio a buon mercato a Parigi

IN OCCASIONE DELL'ESPOSIZIONE DEL 1855.

L'AGENZIA GENERALE stabilita a Parigi, via di Rivoli, N° 65, offre d' incaricarsi per un determinato prezzo di fornire appartamenti senza verun aumento d'affitto; carta d'entrata libera al palazzo dell'Esposizione, biglietti per tutti i teatri, e di far visitare i monumenti pubblici. Essa s' incarica di acquisti e vendite per conto dei soscrittori; instruzione e cooperazione in qualunque affare; corrispondenza da stabilire coi dipartimenti di Francia; traduzioni, interpreti, ecc.

Hôtel e Circolo denominato dei *buoni studi*, rue des Postes, N° 52, fondato sotto il patronato del clero francese, nel quale si ricevono gli studenti che desiderano seguire l'alto insegnamento.

NB. Per maggiori schiarimenti dirigere le lettere affrancate all'*Agence des Visiteurs de l'Exposition*, 65, *rue de Rivoli, à Paris.*

D' AFFITTARE CASA DI CAMPAGNA a 20 minuti dal ponte di ferro. Recapito al Negozio di stampe di Gio. Batt. Maggi, in contrada di Po.

Siroppo lenitivo di Faan *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso.

In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato per tempo. È d'un sapore gradevole e d'un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. — L. 2.

Grani di sanità del dottore FRANCK. — Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo. — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore LENORMANT, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell' efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno d'or innanzi il *Timbro imperiale.*

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, BASILIO; *Asti*, BOSCHIERO; *Aosta*, GALLESIO; *Casale*, OGLIETTI: *Cuneo*, FORNERIS; *Genova*, BRUZZA; *Cagliari*, CRIVELLARI; *Casalnuovo*, BRICA; *Mortara*, SARTORIO; *Savigliano*, CALANDRA; *Santià*, AIMONINO; *Saluzzo*, BONGIOANNI; *Savona*, ALBENGA; *Torino*, BONZANI, CERUTTI, DEPANIS, FLORIO, NICOLIS, TACCONIS.

TINTURA D'ARNICA OMEOPATICA

Fatta colla radice di BOEMIA questa tintura è lo specifico *vulnerario* più potente e più efficace conosciuto, specialmente per le *contusioni*, *ferite*, *scottature*, *dolori ai denti*, *ai reni*, le *fenditure* alle mammelle delle nutrici, *i dolori reumatici* e tutti quelli che derivano da *cadute*, *urti violenti*, *colpi* ecc. — *N.B.* Si domanda sempre la *Tintura della* RADICE, quella dei *fiori* non avendo le stesse virtù. — Deposito in Alessandria presso Basilio farmacista; Asti, Ceva farm.; Genova, Bruzza; Torino, Bonzani; Novara, Caccia.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, *maison Ceppi, à Turin.*

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de CHAPEAUX et de MANTELETS pour DAMES.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, ROBES, MANTELETS, CHAPEAUX, LINGERIES; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

Gotta e Reumatismi

Le PILLOLE BLAIR, imprezzabile specifico scoperto dopo laboriose ricerche da un uomo avente lunghi anni di esperienza, sono in grado di curare qualsiasi malattia di gotta, reumatismi, sciatiche, lombaggini, ticchio doloroso, male di capo ed altre analoghe malattie.

Le PILLOLE BLAIR sono perciò raccomandate ai sofferenti colla fiducia che deriva dall' esperienza, e come uno dei più pregevoli risultamenti dello stato di perfezionamento della scienza medica, e siccome l'unico più efficace rimedio per le malattie su enunciate.

L'uso delle PILLOLE BLAIR non esige alcun particolare regime, e meno ancora la dimora in casa; ed i suoi effetti, infallibili nella cura di codeste penose malattie, in nessun caso possono essere dannosi.

Prezzo della scatola L. 5.

Presso BONZANI, farmacista via Doragrossa, N° 19.

POLVERE

per preparare l'ACQUA GAZOSA
coll'apparecchio BRIET
10 centesimi la dose

Nella Farmacia MAZZUCHETTI, via *S. Francesco d' Assisi*, N° 13, dove preparasi pure l'Acqua di fuoco per i cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO
premiato con medaglia di 1a *classe*

Drizza le deformità del corpo con mezzi meccanici; fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza l' uso del sottocoscia. Torino, Doragrossa, N. 21.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma*, *catarro*, *erpeti*, *dolori*, *gastrica*, *ingorghi*, *emicrania*, *scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

NEGOZIO BELLINI E SALA

Doragrossa, *N°* 12,
e piccoli portici del palazzo di città.

Oltre il noto deposito di tappeti in lana e tela cerata per pavimento, *descentes de lit* d' ogni qualità e grandezza, tengono un GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI in seta e *à jour*, d'ultimo gusto e a prezzi discreti.

Male dei denti. - *Mercurio*

CASOTTI LUIGI DI PARMA, garantisce l'istantanea guarigione del mal de'denti per guasti che sieno, e li rende atti alla masticazione senza fare uso dei ferri, nè dare rimedio per bocca. — Lo stesso CASOTTI estrae dal corpo umano ad evidenza tutto il mercurio colla sola immersione delle mani in un liquido specifico. Torino, via del Cappel d'Oro (che dalla piazza S. Giovanni mette a quella della Corona Grossa), casa Faccio, N° 4, scala a sinistra, piano 2°. Ei si reca anche a domicilio.

VENDITA immediata di VINO scelto bianco, di Sardegna *(Vernaccia di Oristano)*

Chi volesse farne acquisto si diriga in Piazza Castello, Casa Melano, N. 21, piano secondo, dal sarto Castelli.

PISTORINO LORENZO di Alessandria, proprietario in Parigi del CAFFÈ S. TOMMASO, via San Tommaso, N. 9, a pochi passi dalla piazza della Borsa, fra le frequentatissime vie *Vivienne* e *Richelieu*, si raccomanda ai suoi connazionali che visitano la capitale dell'impero, e che in gran numero accorreranno certo per la mondiale Esposizione, assicurando gl' italiani tutti che lo vorranno onorare, ch' eglino troveranno lo stabilimento fornito di generi meglio scelti e di superiore qualità, un diligente servizio, i più accreditati giornali italiani e francesi per la lettura, ed insieme prezzi assai più moderati che in altre botteghe.

Il PISTORINO si fa pure un pregio di avvisare che la mattina serve *Colazioni*, tanto di caffè che di cucina, ed alle 6 pomeridiane *pranzi* con *vivande all'italiana.*

Tipografia FORY e DALMAZZO - Torino.

COLLEZIONE CELERIFERA DELLE LEGGI

Decreti, Editti, R. Patenti, Circolari, Regolamenti ecc. ecc., contenente pure il Corso dei Cambi, le Mercuriali dei prezzi dei cereali, le Estrazioni delle Obbligazioni dello Stato, gli Ordini del giorno per la Guardia Nazionale del Regno, i Provvedimenti del Municipio di Torino, non che quelli più importanti della Intendenza generale, ecc. ecc.

Appena emanata una legge o altro provvedimento si spedisce in provincia franco per la posta.

Prezzo d'Associazione per un anno:

Torino L. 8 — Provincie L. 10

Prezzo delle annate precedenti, presso alla Stamperia L. 9. — Id. spedite in provincia L. 10 50.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo	di 300 cavalli	***Virgilio***	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	***Dante***	» 80 »
Castore	» 200 »	***Cagliari*** (a elice)	» 800 tonn
S. Giorgio	» 180 »	***Sardegna*** (id.)	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato*	del mese	a ore 6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì*	»	» 9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	»	» 6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	»	» 6 »
» TUNISI (1) (con scalo a CAGLIARI)	al 10 e 25	»	» 6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI	» 4, 14, 24	»	» 6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	»	» 2 »
» TORTOLÌ (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	»	» 6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	»	» 6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	»	» 9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9, ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese*, *giapponese*, *etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

PORTAVOCE d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

nella Guerra d'Oriente

STATISTICHE MILITARI

per un Ufficiale Tedesco

VERSIONE

di E. D., Capitano nel R. Esercito sardo.

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:

Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE